

DIO VUOLE ABITARE ANCHE NELLE NOSTRE “STALLE INTERIORI”

Con questa frase che ti spiazza e ti trasmette con efficacia immediatamente un messaggio papa Francesco ha sintetizzato il messaggio del Natale per ciascuno di noi. Con la festa del Battesimo di Gesù si conclude il tempo del Natale, se ci chiediamo che cosa abbiamo raccolto come messaggio da questo Natale da vivere per quest'anno, potremmo proprio partire da questa frase. Ci spiega infatti Papa Francesco: *“Cari fratelli e sorelle, spesso ci teniamo a distanza da Dio perché pensiamo di non essere degni di Lui. Ed è vero. Ma il Natale ci invita a vedere le cose dal suo punto di vista. Dio desidera incarnarsi. Se il tuo cuore ti sembra troppo inquinato dal male, ti sembra disordinato, per favore, non chiuderti, non avere paura: Lui viene. **Pensa alla stalla di Betlemme.** Gesù è nato lì, in quella povertà, per dirti che non teme certo di visitare il tuo cuore, di abitare una vita trasandata. È questa la parola: abitare. Abitare è il verbo che usa Dio egli vuole abitare con noi, vuole abitare in noi, non rimanere lontano”.*

E domando, a me, a voi e a tutti: noi, vogliamo fargli spazio? Ma concretamente? Magari ci sono degli aspetti della vita che teniamo per noi, esclusivi, o dei luoghi interiori nei quali abbiamo paura che il Vangelo entri, dove non vogliamo mettere Dio in mezzo. Quali sono le cose interiori che io credo che a Dio non piacciono? Qual è lo spazio che tengo soltanto per me e non voglio che lì Dio venga? Ognuno di noi sia concreto e rispondiamo a questo. *“Sì, sì, io vorrei che Gesù venisse, ma questo che non lo tocchi; e questo no, e questo...”.* Ognuno ha il proprio peccato — chiamiamolo per nome — e Lui non si spaventa dei nostri peccati: è venuto per guarirci. Siamo coraggiosi, diciamo: *“Signore, io sono in questa situazione, non voglio cambiare. Ma tu, per favore, non allontanarti troppo”.* Allora parliamo a Gesù delle nostre vicende concrete. *Invitiamolo ufficialmente* nella nostra vita, soprattutto nelle zone oscure: *“Guarda, Signore, che lì non c'è luce, lì l'elettricità non arriva, ma per favore non toccare, perché non me la sento di lasciare questa situazione”.* Parlare con chiarezza, concretezza. Le zone oscure, le nostre **“stalle interiori”**: ognuno di noi ne ha. E raccontiamogli senza paura anche i problemi sociali, i problemi ecclesiali del nostro tempo; i problemi personali, anche i più brutti: Dio ama abitare nella nostra stalla.

Detto questo, guai però a seguire un atteggiamento pessimistico, alimentato anche dalla pandemia e dalle crisi sociali. Infatti, quando la bufera si sarà placata ci sarà, comunque, una certezza: usciti da quella tempesta, **non saremo più gli stessi di quando vi siamo entrati.** Guai, allora, a togliere dal cuore ogni desiderio e attesa, a spegnere ogni sogno di riprendere con forza e con coraggio si perderebbe la voglia di vivere e si strapperebbe dall'anima il seme della felicità. Purtroppo vediamo che in profondità nella società, si allarga invece l'area **dell'indifferenza rassegnata**, riguardo alla quale papa Francesco ha coniato il folgorante motto della **«globalizzazione dell'indifferenza»**. Nonostante questo, dobbiamo ripeterci che è possibile far crescere e far germogliare la virtù poco praticata ma fondamentale della **speranza**. La speranza spinge l'uomo a mettersi in cammino come Abramo che *“partì senza sapere dove andava.”* Si fidava di Dio è partì pieno di fiducia e di speranza. Nel 431 a Efeso il popolo presente a quel Concilio alla proclamazione del dogma sulla divina Maternità di Maria si alzò di scatto in piedi e per tre volte e con forza esclamo: **“Santa Maria Madre di Dio prega per noi”.** Non si spenga in noi questa invocazione e anche noi promettiamo all'inizio di quest'anno che ogni giorno vogliamo iniziare e concludere la nostra giornata con questa invocazione. **“Santa Maria Madre di Dio prega per noi”.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

9 gennaio 2022
Anno 18° n. 7

Battesimo del Signore – C

GESÙ SI IMMERGE

Nel racconto del battesimo, conferito da Giovanni il Battista a Gesù nelle acque del Giordano, vediamo anzitutto il ruolo del popolo. Gesù è in mezzo al popolo. Esso non è solamente uno sfondo della scena, ma è una componente essenziale dell'evento. Prima di immergersi nell'acqua, Gesù si *“immerge” nella folla*, si unisce ad essa assumendo pienamente la condizione umana, condividendo tutto, eccetto il peccato. Nella sua santità divina, piena di grazia e di misericordia, il Figlio di Dio si è fatto carne proprio per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo: prendere le nostre miserie, la nostra condizione umana. Perciò anche quella di oggi è una *epifania*, perché andando a farsi battezzare da Giovanni, in mezzo alla gente penitente del suo popolo, Gesù manifesta la logica e il senso della sua missione. Unendosi al popolo che chiede a Giovanni il Battesimo di conversione, Gesù ne condivide anche il desiderio profondo di rinnovamento interiore. E lo Spirito Santo che discende sopra di Lui «in forma corporea, come una colomba» è il segno che con Gesù inizia un mondo nuovo, una *“nuova creazione”* di cui fanno parte tutti coloro che accolgono Cristo nella loro vita. Anche a ciascuno di noi, che siamo rinati con Cristo nel Battesimo, sono rivolte le parole del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato.” Questo amore del Padre, che abbiamo ricevuto tutti noi nel giorno del nostro Battesimo, è una fiamma che è stata accesa nel nostro cuore, e richiede di essere alimentata mediante la preghiera e la carità. Il secondo elemento sottolineato dall'evangelista Luca è che, dopo l'immersione nel popolo e nelle acque del Giordano, Gesù si *“immerge” nella preghiera, cioè nella comunione col Padre*. Il battesimo è l'inizio della vita pubblica di Gesù, della sua missione nel mondo come inviato del Padre per manifestare la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Tale missione è compiuta in costante e perfetta unione con il Padre e con lo Spirito Santo. Anche la missione della Chiesa e quella di ognuno di noi, per essere fedele e fruttuosa, è chiamata ad *“innestarsi”* su quella di Gesù. Si tratta di rigenerare continuamente nella preghiera l'evangelizzazione e l'apostolato, per rendere una chiara testimonianza cristiana non secondo i progetti umani, ma secondo il piano e lo stile di Dio.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it